

---

## “Revue Giono” 10

Paola Codazzi

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/23067>

DOI: 10.4000/studifrancesi.23067

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 aprile 2020

Paginazione: 213-214

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Paola Codazzi, « “Revue Giono” 10 », *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 mai 2020, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/23067> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.23067>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# “Revue Giono” 10

Paola Codazzi

---

## NOTIZIA

“Revue Giono” 10, 2017, 297 pp.

- 1 Pubblicata con cadenza annuale dall'Association des Amis de Jean Giono, la rivista si propone un duplice obiettivo: da un lato, rivelare alcuni aspetti meno noti dell'opera dello scrittore attraverso la pubblicazione di inediti e testi rari; dall'altro, stimolare la ricerca su argomenti legati al suo pensiero e alla sua poetica. Il numero in oggetto non fa eccezione e presenta un filo conduttore ben preciso, che si snoda dai documenti agli articoli critici: i viaggi di Giono e il suo rapporto con la cultura italiana. Non si tratta tuttavia di un numero tematico, come risulta evidente sfogliando le prime pagine, dove trova spazio la corrispondenza tra l'autore e i coniugi Borrély, ad oggi ancora inedita (pp. 5-50). Nell'introduzione che precede queste lettere, Jacques MÉNY ricostruisce la storia della loro amicizia, insistendo in particolar modo sulle affinità che legano Jean e Maria, anche lei scrittrice (pp. 25-33).
- 2 La lettura di questi scambi ci porta fino alla metà degli anni Cinquanta, anni in cui Giono si reca più volte nella penisola. Durante il suo quinto soggiorno nella capitale, prende diversi appunti che confluiscono poi ne *Les approches de Rome*, testo pubblicato da “Vogue” nel settembre del 1968. La “Revue Giono” ci invita a entrare nella *chambre noire* dello scrittore: il suo quaderno di lavoro, qui riprodotto per la prima volta, precede una nuova edizione del testo corredata di varianti autografe (pp. 53-69). Con questo stesso intento, Christian MORZEWSKI ha curato la trascrizione di una parte del diario del 1958, permettendo così al lettore di osservare l'elaborazione e la continua metamorfosi dell'opera (pp. 71-102). Un ricco apparato di note accompagna il testo.
- 3 Queste sono numerose anche nei due articoli che compongono la sezione «Documents». Yang XU propone uno studio della ricezione di Giono in Cina, con un'attenzione particolare alle traduzioni (pp. 131-138). Michèle DUCHENY ci riporta invece in Italia attraverso un'analisi dei riferimenti pittorici contenuti nell'opera *Voyage en Italie*

(pp. 107-129). Non si tratta soltanto di mostrare quanto lo scrittore fosse un grande conoscitore d'arte, ma di mettere in evidenza in che modo la sua situazione personale trovi un'eco nei quadri descritti, di cui è possibile apprezzare i dettagli (pp. 150-153). Alcune foto di viaggio completano la sezione «Giono en images» (pp. 140-149): in compagnia dell'amico Lucien Jacques, ha attraversato il paese da Nord a Sud, dimostrando un interesse profondo per la sua cultura (anche letteraria). Per averne conferma, basta sfogliare il catalogo della sua biblioteca italiana, composta da più di cinquecento volumi (pp. 156-182). Come sottolinea Jacques Mény, si tratta di un insieme estremamente eterogeneo, sia da un punto di vista cronologico (si va da Sant'Agostino a Dino Buzzati, da Bandello a Cesare Pavese) che da un punto di vista tematico e di genere (trattati filosofici, romanzi, racconti, poesia,...)

- 4 Tutti questi elementi contribuiscono a delimitare i contorni dell'ultima parte del numero – «Études critiques», dove sono raccolti cinque articoli. André-Alain MORELLO traccia un ritratto del *Giono romain* (pp. 185-197): pur avendo una predilezione per la città di Torino, essendo di origini piemontesi, lo scrittore rimane profondamente influenzato dalla capitale, ricca di una storia che è spesso fonte di ispirazione. È il caso di *Domitien*, testo scritto per la radio nel 1959. Laurent FOURCAUT ne descrive l'ambiguità (pp. 198-224), mostrando come questo lavoro sia contemporaneamente in contrasto con la produzione precedente di Giono e in continuità con essa, per la riflessione sul tema della parola. La parola di Ariosto è al centro dell'articolo seguente (pp. 225-241), in cui Christian MORZEWSKI analizza gli echi dell'*Orlando furioso* nell'opera di Giono. Il capolavoro del poeta ferrarese ha profondamente influenzato un altro grande scrittore d'Oltralpe, amante dell'Italia e della sua capitale: Stendhal. Come sottolinea Gérald RANNAUD (pp. 243-261), Roma è un «état d'esprit» al quale Giono e l'autore di *Mémoires d'un touriste* (1838) sono, a un secolo di distanza, ugualmente sensibili. Ma perché l'armonia tra la città e il visitatore sia totale, perché si realizzi, in un certo senso, una comunione d'anime, bisogna – dice Giono – «avoir fait amitié avec l'heure et l'époque» (p. 252). E c'è qualcosa di Roma con cui sembra non abbia mai «fait amitié»: la sua identità di città papale, la sua natura profondamente spirituale. È di questo che parla l'ultimo contributo, senza temere – come spiega lo stesso Édouard SCHAELECHLI – di suscitare qualche polemica (pp. 263-284).
- 5 Le domande sollevate da questo articolo, come dai precedenti, testimoniano della complessità di uno scrittore che, ancora oggi, sorprende per la sua modernità. Le numerose pubblicazioni che si sono susseguite nell'anno 2017, di cui è data una lista nelle ultime pagine della rivista (pp. 286-291), lo confermano e fanno ben sperare per quest'anno, in cui si celebra l'importante cinquantenario della morte dell'autore.